

INIZIATIVE AVVIATE A TUTELA DEI DIRITTI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

La Fondazione promozione sociale sostiene la 2ª Petizione popolare (il cui testo è riportato nel sito www.fondazionepromozionesociale.it) alla quale hanno aderito oltre 110 organizzazioni di volontariato e del terzo settore e più di 12mila cittadini piemontesi. In 14 punti sono elencate le richieste e le proposte avanzate alla Regione Piemonte e agli enti locali per ottenere diritti esigibili per le persone non autosufficienti a causa di malattie croniche invalidanti oppure in condizioni di povertà e inabili al lavoro, in particolare se con minori a carico.

Nel numero 175 di questa rivista è stato fornito un ampio resoconto della manifestazione organizzata dai promotori della succitata Petizione il 5 aprile 2011 per sollecitare la Giunta regionale, presieduta dall'On. Roberto Cota, a dare priorità al finanziamento delle prestazioni socio-sanitarie e socio-assistenziali a cui hanno diritto, in base alle leggi vigenti (Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria), le persone malate croniche e non autosufficienti.

Nei mesi successivi (maggio-ottobre) la Fondazione è stata particolarmente impegnata nel coordinamento delle numerose iniziative che hanno avuto seguito grazie alle sollecitazioni avviate proprio con la manifestazione di aprile. Ne riportiamo un sintetico resoconto.

Principali iniziative attivate tra aprile-settembre 2011

- Nei giorni 8, 14, 21 aprile è proseguita la raccolta delle firme davanti alla sede della Giunta regionale con la distribuzione di volantini ai passanti, mentre l'altoparlante diffondeva i contenuti della Petizione popolare; anche in questo caso è stata molto alta la partecipazione dei volontari delle associazioni aderenti.

- A seguito della manifestazione del 5 aprile, si è svolto il 19 maggio 2011 un Consiglio regionale straordinario al termine del quale sono stati approvati due ordini del giorno (di maggioranza e minoranza), che impegnano la Giunta

regionale del Piemonte alla messa a punto dei provvedimenti indispensabili per garantire le cure domiciliari previste dalla legge regionale 10/2010.

- Il 31 maggio le associazioni della 2ª Petizione popolare hanno organizzato un presidio davanti alla sede del Consiglio regionale del Piemonte per sollecitare il rispetto delle richieste inserite nei sopra citati ordini del giorno: monitoraggio da parte della Giunta delle liste di attesa per le cure domiciliari, per la frequenza di un centro diurno o per un posto convenzionato in una struttura residenziale (comunità alloggio, Rsa).

- Il 13 giugno i Consorzi socio-assistenziali di Torino e provincia hanno organizzato una manifestazione davanti alla sede della Giunta regionale del Piemonte per protestare contro i tagli delle risorse disposti dalla stessa Giunta regionale per i servizi socio-assistenziali destinati alla fascia più debole della popolazione; all'iniziativa hanno aderito numerosi Sindaci e molte associazioni di volontariato.

- Il 24 giugno i Consiglieri regionali del Partito democratico hanno presentato un documento, che riprende alcuni punti della 2ª Petizione popolare, come base per il confronto con le forze sociali.

- Il 2 agosto il Consigliere Laus, del Gruppo regionale del Partito democratico, ha organizzato una conferenza stampa per denunciare l'illegalità delle liste d'attesa imposte per le prestazioni domiciliari e residenziali degli anziani cronici non autosufficienti. Al riguardo è stato fatto riferimento alle sentenze del Consiglio di Stato che hanno confermato l'esigibilità delle prestazioni socio-sanitarie stabilite dai Lea (1). I contenuti delle succitate sentenze erano stati ampiamente pubblicizzati nei volantini e nei documenti distribuiti dal Comitato promotore della 2ª Petizione popolare.

- Il 17 settembre la Segreteria regionale ed i Consiglieri regionali del Partito democratico hanno organizzato una iniziativa pubblica in difesa della sanità alla quale siamo intervenuti

(1) Le sentenze n. 1607 e 5185 del 2011 sono riportate sul sito www.fondazionepromozionesociale.it.

a nome del Comitato promotore della 2ª Petizione popolare per richiamare l'attenzione sulle esigenze e i diritti delle persone non autosufficienti; nell'occasione sono state anche raccolte firme per la detta Petizione.

- Il 20 settembre ha avuto luogo un Consiglio regionale straordinario (il terzo dall'inizio dell'anno), a seguito dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Laus sulla situazione drammatica delle liste d'attesa.

- A seguito delle numerose iniziative, comprese quelle succitate, è stato ritirato dai partiti di maggioranza del Consiglio regionale l'emendamento di modifica dell'articolo 35 della legge regionale sull'assistenza n. 1/2004 che aboliva l'obbligo per la Regione di destinare proprie risorse per il funzionamento dei servizi socio-assistenziali sulla base della quota versata l'anno precedente incrementate del tasso di inflazione programmata.

- Nel mese di settembre le associazioni dei gestori privati delle strutture residenziali Anaste e Confapisanità hanno preso posizione nei confronti della Regione e hanno avanzato proposte analoghe alle richieste della 2ª Petizione popolare. Anche le cooperative sociali si sono mobilitate organizzando una conferenza stampa per denunciare i gravi tagli operati dalla Giunta alle risorse destinate alle prestazioni per le persone non autosufficienti e per gli utenti dei servizi socio-assistenziali, mettendo in luce anche il rischio della perdita di centinaia di posti di lavoro.

- Il 21 e il 29 settembre hanno avuto luogo due audizioni con la IV Commissione del Consiglio comunale di Torino, rispettivamente la prima sui problemi relativi alle persone con handicap intellettuale e la seconda sulla necessità di dare priorità al finanziamento delle prestazioni Lea per chi non è autosufficiente (primo punto della 2ª Petizione popolare).

- Il 5 ottobre le Organizzazioni sindacali dei pensionati Cgil, Cisl e Uil di Torino e provincia hanno consegnato 200mila cartoline alla Giunta Cota per sollecitare la destinazione di sufficienti risorse per eliminare le liste d'attesa degli anziani non autosufficienti e garantire il diritto alle cure domiciliari, così come previsto dai Lea (2).

(2) Al riguardo sul sito www.fondazionepromozioneosociale, sezione "Documenti", è presente la nota inviata come Csa

Ricordo che abbiamo ottenuto nell'arco di nove mesi ben tre Consigli regionali straordinari sui punti della 2ª Petizione popolare.

Tutti i Consiglieri intervenuti (di maggioranza e di minoranza) hanno sottolineato l'apporto positivo delle proposte delle associazioni. Anche l'Assessore alla sanità della Regione Piemonte, Monferino, ha ammesso che le liste d'attesa sono aumentate e che il problema è grave.

Importante è stato in questi mesi anche il supporto assicurato dal Difensore civico della Regione Piemonte, sia attraverso l'intervento nei confronti dei singoli casi, sia con iniziative di sollecitazione agli enti istituzionali preposti.

In particolare segnalo la lettera del 27 settembre 2011 disponibile sul sito www.fondazionepromozioneosociale.it alla voce "Documenti".

Nuove adesioni alla 2ª Petizione popolare

Finora hanno formalmente aderito le seguenti organizzazioni: Associazione onlus "Cristina Casagrande" (Novara); Ama, Associazione malati di Alzheimer (Novara); Anaste, Associazione nazionale strutture terza età (Caresanablot, Vc); Avuls, Associazione per il volontariato dei servizi socio-sanitari (Lanzo, To); Liberi di scegliere onlus, Associazione di famiglie con figli diversamente abili (Vercelli); Apice, Associazione piemontese contro l'epilessia onlus (Torino); Associazione di volontariato Vivamente (Moncalieri, To); Associazione culturale Carta e Penna (Torino); Associazione Orizzonti (Borgomanero, No); Associazione di promozione sociale Gazza ladra (Invorio, No); Osservatorio attivo Ovada onlus (Ovada, Al); Unione italiana ciechi (Torino).

Il 17 ottobre 2011 sono state consegnate altre 1.758 firme della 2ª Petizione popolare al Presidente della Giunta regionale, On. Roberto Cota, per un totale di 12.590.

A seguito delle iniziative sopra elencate la Giunta Cota è stata costretta a stanziare, finalmente, nel mese di ottobre 2011, 30 milioni di euro del Fondo per le non autosufficienze erogati dal Governo, che avrebbe dovuto mettere a disposizione già nel 2010.

(Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) per sottolineare i gravi pericoli di una legge regionale istitutiva di un Fondo per la non autosufficienza.

La situazione resta grave sia a causa delle scelte della Giunta Cota, sia della manovra approvata nei mesi estivi dal Governo nazionale

Nel corso del Consiglio regionale straordinario del 20 settembre 2011, è emerso che:

- sono circa 28mila in Piemonte le persone non autosufficienti in lista di attesa, che attendono – anche da due/tre anni – le prestazioni domiciliari oppure la frequenza di un centro diurno o il ricovero in una struttura residenziale convenzionata. Com'è emerso dall'audizione della IV Commissione consiliare del Comune del 26 luglio, sono 11mila i malati cronici non autosufficienti della Città di Torino, i soggetti con handicap intellettuale in situazione di gravità o autistici, i malati psichiatrici cronici con gravi limitazioni dell'autonomia che non ricevono le prestazioni alle quali hanno diritto;

- da parte dei Consiglieri regionali e comunali è stato riconosciuto che la situazione per le famiglie è allarmante perché sono costrette, a causa dalle inadempienze della Regione Piemonte, a sostenere oneri rilevanti: 2.000-2.500 euro al mese per un'assistenza domiciliare privata; 3.000-3.500 euro mensili per un ricovero in Rsa.

I 30 milioni per le prestazioni domiciliari sono del tutto insufficienti

Circa l'erogazione dei 30 milioni di cui sopra, nell'incontro del 4 ottobre 2011 le organizzazioni che hanno promosso la 2ª Petizione popolare hanno rilevato quanto segue:

a) è positivo lo stanziamento, frutto della pressione esercitata con le numerose proteste prima ricordate;

b) è positivo che si cominci a parlare di priorità dei finanziamenti (è il primo punto della 2ª Petizione popolare), ma è grave che il Presidente della Giunta regionale del Piemonte inserisca nel capitolo "welfare/assistenza" la questione delle persone non autosufficienti, trattandosi di soggetti malati che hanno diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie garantite dai Lea; 30 milioni sono ben poco di fronte ai 28mila piemontesi non autosufficienti in lista di attesa;

c) è positivo che il Presidente della Giunta regionale si sia impegnato a chiedere al Governo il finanziamento del "Fondo per le non autosufficienze", ma è allarmante che non

abbia ancora compreso che la maggior parte delle spese riguarda il Fondo sanitario nazionale, com'è previsto dalla Petizione popolare nazionale sui Lea di cui è in corso la raccolta delle firme e delle adesioni.

Permane un clima di "imbarbarimento" nei confronti dei malati non autosufficienti

Nella nota prima citata del Difensore civico regionale del 27 settembre 2011 è sottolineato "l'abbandono" in cui vengono lasciati gli utenti e i loro familiari dopo le visite delle Commissioni delle Asl (Unità valutative geriatriche, Unità valutative handicap).

Nell'attività di difesa degli assistiti svolta dalla Fondazione promozione sociale abbiamo anche noi avuto conferma di un aumento di dimissioni forzate (per un caso è stato inoltrato alla Procura di Torino un esposto penale e un'interrogazione al Consiglio regionale del Piemonte), nonché pressioni sui familiari impossibilitati a farsi carico dei loro congiunti con l'imposizione della sottoscrizione dell'accettazione di dimissioni allo scadere dei 30-60 giorni del ricovero presso le case di cura convenzionate.

Non dimentichiamo l'utilizzo clientelare delle risorse e i mancati introiti

A tutt'oggi non è dato di sapere se la Giunta Cota ha ripristinato gli 8 milioni di euro che erano stati distolti dal capitolo dell'**assistenza psichiatrica** e utilizzati per finanziare il **bonus bebè**, iniziativa non prevista da nessuna legge. Inoltre, a causa del ritiro della Giunta Cota dal processo sulle "**quote latte**", è **sfumata la possibilità per la Regione di ottenere almeno 200 milioni di euro come risarcimento**, tenuto conto che gli allevatori imputati di truffa sono stati nel frattempo condannati.

Sulla questione risorse invitiamo a leggere il libro di Mario Giordano, *Sanguisughe: le pensioni d'oro che ci prosciugano le tasche*, Mondadori, 2011 e l'articolo "Una prima risposta al pretesto della scarsità delle risorse economiche indispensabili per le esigenze vitali delle persone non autosufficienti" (n. 175, 2011 di *Prospettive assistenziali*) consultabile per chi non è abbonato sul sito www.fondazione-promozionesociale.it alla sezione *Prospettive assistenziali*.